

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

71.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2010**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione del Generale di divisione Mario Morelli, Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> ..	9, 15, 16, 18, 21 24, 25, 26, 27
<b>Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione siciliana:</b>		Bratti Alessandro (PD) .	15, 16, 19, 21, 22, 23, 25, 26
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 7, 8, 9	De Luca Vincenzo (PD) .....	14, 15, 18
Bratti Alessandro (PD) .....	3, 8	Morelli Mario, <i>Responsabile dell'unità stralcio e dell'unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania</i> .....	10, 19, 20, 21 22, 23, 24, 25, 26
Libè Mauro (UdC) .....	4, 9	Piscitelli Salvatore (PdL) .....	18
Fava Giovanni, <i>Relatore</i> .....	4, 6, 7, 8	Russo Paolo (PdL) .....	16, 18, 19, 20, 21
Piccioni Lorenzo (PdL) .....	3, 5, 7		
<b>Comunicazioni del presidente:</b>			
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	9		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 8,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione siciliana.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 6 ottobre scorso i relatori, l'onorevole Giovanni Fava ed il senatore Giampiero De Toni, hanno presentato la proposta di relazione da loro predisposta. Su di essa non sono state presentate proposte di modifica, né osservazioni.

Chiedo pertanto se prima di porla in votazione vi siano parlamentari che intendano intervenire.

LORENZO PICCIONI. Buongiorno signor presidente, faccio parte da poco tempo di questa Commissione e ne sono onorato, avendovi già partecipato nella XIV legislatura. La relazione mi sembra corposa e sicuramente ben fatta.

Conosco bene la provincia di Messina, e ricordo che lei ha dato seguito con sollecitudine alla mia richiesta di audi-

zione dei gestori dei rifiuti in provincia di Messina, audizione alla quale è seguito il deposito di una corposa documentazione che mitigava le accuse (non mi riferisco all'aspetto penale che seguirà il suo iter) relative all'organizzazione e alla gestione dei rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Sono state altresì rilevate alcune anomalie rispetto ai costi, ai prezzi e alla ripartizione delle tariffe.

Nella corposa relazione che tratta l'argomento di Messina ritengo si possa aggiungere qualcosa; per questo motivo le chiedo se è possibile avere a disposizione qualche giorno in più per poter esprimere delle considerazioni, naturalmente da condividere con il relatore, e far sì che la relazione che approveremo dopo tanto lavoro, per quella parte che conosco più approfonditamente, sia più rispondente alla realtà delle cose.

Se questo fosse possibile, nel giro di poche ore, o comunque prima delle prossime convocazioni della Commissione, mi premurerei di presentare le mie osservazioni e di renderle note alla Commissione che, ove le condivide, potrebbe approvarle. Qualora invece, presidente, la Commissione ritenesse che questo non sia possibile, ne prendo atto e nel prosieguo dell'attività della Commissione sarà mia cura far rilevare quegli elementi che qui non sono stati a mio avviso evidenziati.

PRESIDENTE. La ringrazio. A questo punto darei la parola prima ai commissari e successivamente al relatore.

ALESSANDRO BRATTI. Ho avuto occasione di leggere quasi tutta la relazione, mi mancano solo una decina di pagine finali, ma ritengo sia un ottimo lavoro, impostato bene e, avendo partecipato a

quasi tutte le audizioni, posso dire che riporta i fatti in modo asettico, nello spirito della Commissione. I relatori e i funzionari della Commissione hanno svolto un accurato lavoro.

In merito alle osservazioni che sollevava il collega Piccioni vorrei sentire il parere dell'onorevole Fava. Tengo a dire che stiamo facendo un lavoro, non solo sulla Sicilia ma anche sulla Campania e sulla Calabria, che purtroppo non ha una fine poiché in corso d'opera emergono situazioni nuove che renderebbero necessario approfondire ulteriormente molte questioni.

Oggi chiederò di mettere all'ordine del giorno alcune questioni sulla Sicilia, ma eviterei di inserirle in questa relazione; considererei quindi conclusa una prima parte di lavoro, dopodiché, se questa legislatura andrà avanti, credo che avremo occasione di approfondire ulteriormente alcuni argomenti.

Se si tratta di rinviare l'approvazione della relazione di una settimana non credo sia un problema, però stiamo attenti perché si corre il pericolo di non riuscire a concludere il nostro lavoro. Tenendo aperte le relazioni per tanto tempo il rischio è di vanificare il lavoro svolto, perché magari alcuni argomenti vengono superate dai fatti.

Cercherei quindi di chiudere facendo, come ci eravamo detti, degli *step* intermedi; si può comunque ritornare su determinati argomenti anche approfondendo situazioni che sono state esaminate in prima battuta, o sono sfuggite, o sono nuove e non conosceamo.

Credo che sia opportuno chiudere questa parte che è già completa. Ripeto, personalmente se si tratta di qualche giorno in più e se il relatore è d'accordo possiamo anche rinviare l'approvazione, però l'obiettivo deve essere di chiudere perché il lavoro è costruito per essere definitivo, quindi non mi sembra opportuno inserirvi altro.

MAURO LIBÈ. Signor presidente, ritengo che il lavoro debba essere concluso, tuttavia mi associo a quanto ha detto

l'onorevole Bratti: in questi giorni si sono aperte altre questioni, le nostre relazioni sono sempre *in itinere* e su di esse si può discutere, però mettere dei punti fermi ogni tanto è necessario.

Non abbiamo pertanto problemi ad adeguarci a quello che deciderà la maggioranza, perché riteniamo che già la prima bozza di relazione era acquisita anche se non approvata, perché si tratta di relazioni che come ben sappiamo bene costituiscono degli *step* per altri lavori.

Non confidiamo che il Parlamento attinga più di tanto da queste relazioni; credo che invece sia necessario che la Commissione tenga alto l'interesse su quello che sta succedendo ancora adesso. Infatti, se si fa una considerazione al di sopra delle parti (so che non è facile) su quanto accade in Sicilia in questi giorni, non è facile capire quale è il comportamento più giusto. Credo dunque che dovremmo approfondire ulteriormente, però stabilendo dei punti fermi e andando avanti.

GIOVANNI FAVA, *Relatore*. Rispondo al collega e amico Libè, che non è importante quello che decide la maggioranza, ma quello che decidiamo insieme, nello spirito che c'è stato fino ad ora in questa Commissione, anche perché l'opposizione ha una presenza massiccia rispetto al numero dei componenti della maggioranza.

Ritengo che sia assolutamente evidente la necessità di trovare una soluzione condivisa; comprendo però anche le esigenze del collega senatore Piccioni che ci ha evidenziato la propria necessità di introdurre elementi dei quali è a conoscenza diretta e personale.

A tale riguardo vorrei osservare che questo lavoro è durato circa un anno e l'onorevole Libè giustamente ci ricordava che è necessario mettere qualche punto fermo: ritengo che la relazione sia uno strumento valido per questo scopo.

Farei pertanto una proposta che spero possa trovare il consenso del resto della Commissione: questa mattina potremmo mettere in votazione questo documento

con l'impegno del relatore e del presidente, se quest'ultimo intende assumerlo, di recepire entro la prima convocazione utile della Commissione la prossima settimana, eventuali osservazioni che possono essere inserite come *addendum*. Io sarei abbastanza fermo sul fatto che si debba mantenere l'impianto generale della relazione: se vogliamo implementarla possiamo farlo anche noi con gli uffici, per dare maggior chiarezza e consequenzialità al testo.

Noi avevamo inteso mantenere il testo il più stringato possibile, se così può essere definito un testo di queste dimensioni; abbiamo acquisito migliaia di documenti, quindi è chiaro che in una sintesi qualcosa può essere sfuggito o per lo meno può esserci il pericolo che sia stato trascritto in modo non esattamente corrispondente alle situazioni specifiche.

Su alcune parti sono state apportate talune modifiche di forma più che di sostanza, in particolare nelle conclusioni, dove sono utilizzati alcuni termini che possono aver urtato la sensibilità dei soggetti che hanno letto la relazione.

Sono disponibile ad accogliere le vostre osservazioni e chiederei oggi la votazione, con l'impegno di arrivare entro la prossima settimana a un testo definitivo che la Commissione potrebbe licenziare, ricevuto il materiale dei presenti. Avevamo fissato un termine ampio, l'abbiamo addirittura allungato di un giorno e non sono arrivate osservazioni da nessuna parte; troverei singolare che dovessimo riaprire questo termine, perché è vero che abbiamo ricevuto telefonate e sollecitazioni sul testo, però vorrei fare una riflessione generale sui compiti di questa Commissione.

La nostra è una Commissione d'inchiesta e giustamente il collega Bratti ci ricordava che le informazioni sono state riportate in modo asettico, abbiamo raccolto quello che abbiamo sentito nelle varie audizioni, letto nei documenti che abbiamo chiesto e siccome svolgiamo attività di indagine che però è per certi versi anche attività politica, siamo giunti a delle conclusioni che hanno una connotazione politica, non ideologica ma di politica in senso stretto.

Non sarebbe stato possibile pensare a un documento senza conclusioni: queste ultime ovviamente, come spesso accade, sono figlie di valutazioni di ordine soggettivo di chi ha redatto la relazione e ha collaborato alla stessa.

Per usare un termine abusato in questo periodo, tutte le relazioni di questo tipo sono definite *work in progress*: è normale che se questa situazione si fosse risolta avremmo avuto meno attenzione in questi giorni; la situazione invece non solo non si è risolta, ma è destinata a esasperarsi e a peggiorare e i fatti di questi giorni lo testimoniano, ma se noi dovessimo tenere la relazione aperta fino a quando la situazione non si stabilizza, probabilmente non chiuderemmo la relazione nell'arco della legislatura, a prescindere dalla durata della stessa. Dobbiamo mettere quindi un punto fermo.

Pertanto « difendo » il testo base, lasciando ampia disponibilità a prendere in considerazione degli appunti che riguardano singole e specifiche circostanze, ma non il testo generale e il contesto in cui questo si pone.

LORENZO PICCIONI. Mi scusi, presidente, forse è inusuale riprendere la parola, ma vorrei dire che la relazione sicuramente è molto completa, però nei giornali di questi giorni viene pubblicato solo uno stralcio nel quale si fa riferimento a Tirrenoambiente come alla società che pratica i prezzi più alti, alla società che non si sa come stia in piedi perché ha dei crediti verso le amministrazioni di 50 – 60 milioni di euro, oggi notevolmente ridotti, non tenendo conto che nei crediti c'è una tariffa che è composta da diverse fasi, tra cui una fase di chiusura e una fase *post mortem* che impegna la maggior parte di quelle risorse che oggi sono crediti, che sta in piedi perché fortunatamente non si deve chiudere la discarica e non si fa contestualmente il *post mortem* e di conseguenza può vantare dei crediti e può stare in piedi anche perché di quei soldi in quel momento non ha bisogno.

Ho avuto modo di parlare con il prefetto che ha detto che oggi non avrebbe fatto più le stesse dichiarazioni, perché le cose sono state spiegate meglio. Nello stralcio si dice che la principale anomalia evidenziata nella parte della relazione che riguarda il messinese verte sul ruolo di Tirrenoambiente, che gestisce la discarica di Mazzarrà e opera in regime di monopolio non essendoci altri impianti, pratica prezzi elevati e vanta ingenti crediti nei confronti degli altri.

Questa società, come spiega il prefetto nel corso dell'audizione, è riuscita, come si evince dalle denunce presentate, a estendere l'area della superficie della discarica e quindi a rendere quanto mai permanente la condizione di essere l'unico interlocutore, perché quello è l'unico luogo scelto dalle amministrazioni per fare una discarica. Non si possono citare solo poche frasi che invece nell'audizione che è stata fatta sono state ampiamente documentate, giustificando questi passaggi.

Oggi sui giornali troviamo solo questo stralcio, io volevo mitigare in un'azione definitiva le cose evidenziate da chi era stato audito e in qualche modo ha dato un contributo per rendere veritiere delle dichiarazioni che erano state fatte.

Comunque io prendo atto delle intenzioni della Commissione; mi scuso fin d'ora con il presidente dichiarando che mi asterrò e fornirò nel giro di pochi giorni una documentazione consistente in semplici considerazioni sui punti che fanno parte della relazione in modo che possa in qualche modo rispecchiare meglio la realtà delle cose.

**GIOVANNI FAVA, Relatore.** Volevo precisare che la vicenda della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea non è figlia solo dell'audizione fatta al prefetto, ma è la sintesi delle audizioni fatte, nel caso specifico, al capitano regionale dei NOE, ai magistrati che si sono occupati della questione e a una serie di soggetti che designavano una situazione che è esattamente quella, non ce ne sono altre.

Se il prefetto ha avuto motivi e argomenti in questi mesi per cambiare la

propria opinione rispetto a quello che ci aveva dichiarato ormai un anno fa, era sua specifica possibilità e prerogativa mandarci una nota e aggiornarci, cosa che non è avvenuta.

Tutti i soggetti che sono stati auditi nel corso della lunghissima attività istruttoria che ha prodotto questa relazione sono stati informati del fatto che avevano la possibilità di inviarci in qualsiasi momento comunicazioni qualora alcune circostanze si fossero modificate o che invece avvalorassero le tesi che ci erano state esposte.

Sinceramente mi dispiace che il collega si astenga ma non vorrei che la Commissione diventasse un tribunale con la requisitoria e la difesa d'ufficio, perché altrimenti perdiamo lo spirito iniziale.

Da parte mia e del collega De Toni, c'è l'assoluta disponibilità a implementare in modo preciso quella parte, anche con i documenti e gli elementi che ci vorrà fornire e sarei ben lieto di ricevere insieme a questi documenti anche una nuova relazione del prefetto che modifichi sostanzialmente l'opinione che aveva espresso a suo tempo sulla questione. Non avremmo nessuna difficoltà a farlo, diamoci un tempo e un termine, però se ci mettiamo a votare contro e ad astenerci e poi abbiamo la pretesa di inserire degli elementi di modifica della relazione, comincio a essere un po' scettico allora sul percorso che avevo appena segnalato.

**PRESIDENTE.** Credo che possiamo fare il punto sulle varie posizioni. Vorrei fare presente al senatore Piccioni che questa Commissione, nella quale è entrato ora a far parte, ha sempre lavorato in perfetta armonia e non vi è mai stata una posizione di contrapposizione tra maggioranza e opposizione, possono esservi posizioni individuali di dissenso sulla base di conoscenze personali di alcune situazioni, ma non sulla base degli atti obiettivi documentati che abbiamo a disposizione.

La seconda osservazione che vorrei fare è che noi lavoriamo sui documenti: che il prefetto abbia detto, senatore Piccioni, che non è più d'accordo, per questa Commissione è un fatto assolutamente irrilevante.

Come dice giustamente il relatore, onorevole Fava, il prefetto, che ha preso evidentemente visione della relazione, non ha ritenuto di inviare una rettifica. Peraltro, come lei sa, viene tutto registrato quindi quello che è riportato nella relazione è esattamente quanto dichiarato dalle persone audite.

Devo osservare anzi che il prefetto ha inviato una lettera non chiara, il cui contenuto è il seguente: « Con riferimento all'audizione che ha interessato anche la mia persona, svoltasi presso la prefettura di Catania il 30 settembre 2009, trasmetto copia dell'articolo di stampa pubblicato sull'edizione odierna del quotidiano *Giornale di Sicilia*. Nell'intero articolo, che peraltro non fa alcun riferimento alla realizzazione storica — il problema è evidentemente del giornale e non nostro — della missione di codesta Commissione, vengono poi riportate, virgolettate, frasi e espressioni pronunciate nell'occasione dal prefetto di Messina ». Non ho letto l'articolo, ma queste frasi riportate o sono corrispondenti a quello che lui ha detto e sono quindi trascritte e documentate, o se non sono rispondenti se la prenda con il giornale e non con la Commissione. Io ho letto questa lettera per dire che, pur avendola scritta il 12 ottobre, a noi è arrivata il 13, ma a oggi, 14 ottobre, non ha in nessun modo rettificato le sue precedenti dichiarazioni. La seconda osservazione che vorrei fare è che effettivamente noi facciamo una relazione allo stato degli atti e in quanto tale la presentiamo. Questa relazione è fatta allo stato degli atti perché è nostra intenzione recarci una giornata in Sicilia (mi pare che sia già fissata) nella quale discutere dei risultati di questa relazione, per tenerne conto ovviamente nella relazione finale che sarà approvata al termine del nostro mandato di parlamentari e anche perché noi abbiamo già chiesto e insisteremo, che si tenga in Aula una discussione sulla nostra Commissione, in modo di tenere conto delle osservazioni che verranno anche dagli altri colleghi.

Dalle voci che abbiamo raccolto constatiamo che alcuni ritengono eccessiva-

mente dura questa relazione, altri invece sostengono che si potrebbe dire anche qualcosa di più pesante sulla situazione della Sicilia. Poiché sono soltanto conversazioni private, sarà molto utile invece tenere conto di queste osservazioni nel corso di una discussione.

Ritengo assolutamente ragionevole concedere un ulteriore termine al collega Piccioni, il quale naturalmente farà le sue osservazioni sulla base degli atti che abbiamo raccolto. Non sono completamente d'accordo con l'onorevole Fava; in questo momento non è opportuno raccogliere ulteriore documentazione, perché se dovessimo farlo per questa posizione la dovremmo lasciare aperta anche per consentire a tutti gli altri di inviare ulteriori documenti.

GIOVANNI FAVA, *Relatore*. Io mi sono limitato a dire che se il prefetto ha avuto motivo per cambiare opinione potrebbe scriverci.

PRESIDENTE. Ci ha già scritto lamentandosi di quello che ha pubblicato il quotidiano.

GIOVANNI FAVA, *Relatore*. Allora come le ho detto ieri bisognerebbe smettere di leggere la relazione e guardare la rassegna stampa, dal momento che c'è chi si è lamentato dell'articolo pubblicato da *la Repubblica* edizione di Palermo e chi si è lamentato del *Giornale di Sicilia*.

PRESIDENTE. Prolunghiamo il termine alla settimana prossima, possiamo fissarlo nella giornata di martedì e mercoledì mattina voteremo la relazione. Non sarei dell'opinione di esprimere oggi un voto, perché non possiamo votare due volte la stessa relazione. Possiamo semplicemente dire che riteniamo chiusa la discussione sulla relazione, salvo ulteriori osservazioni che dovessero venire dal senatore Piccioni entro martedì se sono osservazioni scritte, altrimenti le esprimerà verbalmente mercoledì mattina.

LORENZO PICCIONI. Grazie, presidente, soprattutto per avermi dato la pos-

sibilità di non esprimere un voto che di fatto non avrei potuto dare, nel senso che avrei rettificato che non partecipavo al voto perché non avevo avuto il tempo di conoscere tutta la relazione e siccome invece mi sembra giusto che un lavoro fatto dalla Commissione sia approvato all'unanimità, al massimo con qualche distinguo, mi toglie da una condizione di imbarazzo che comunque avrei rettificato con la non partecipazione al voto per mancanza di conoscenza.

Ringrazio di cuore per questa considerazione e soprattutto per questo rinvio. Come avevo detto ieri i documenti erano stati depositati a marzo durante l'audizione della concessionaria e da quelli in effetti si riscontra qualche anomalia o comunque delle correzioni.

Comunque ringrazio per la disponibilità, proprio perché vorrei partecipare anch'io con un voto favorevole alla votazione di questa importante relazione che credo faccia luce su diversi aspetti del mondo della Sicilia dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Vorrei aggiungere soltanto due cose sull'ordine dei nostri lavori. Come diceva già il relatore, onorevole Fava, secondo me su qualche passaggio che potete segnalare agli uffici, al relatore o alla nostra consulente, forse non sarebbe inopportuna qualche citazione testuale, con una nota a piè di pagina. I documenti non saranno tutti letti, è opportuno che laddove riportino affermazioni importanti e significative, queste siano riportate a piè di pagina o nel testo, per facilitare la lettura.

In secondo luogo, se il relatore è d'accordo, lascerei ancora aperta la possibilità, dal momento che l'onorevole Bratti ha detto di non aver fatto in tempo a leggere le ultime dieci pagine, di un intervento sulle conclusioni che riportano la valutazione e l'opinione della Commissione sull'inchiesta che abbiamo svolto.

Credo che siano conclusioni condivisibili che rispecchiano tutto il materiale raccolto, però dal momento che si tratta della parte per così dire politica della relazione, non è male che la Commissione

possa tenere conto, se lo ritiene, di eventuali osservazioni.

Lascerei quindi solo queste tre aperture: una riguarda il senatore Piccioni, la seconda è l'integrazione con qualche citazione che non credo richieda voti particolari perché si tratta di prendere solo qualche passo, infine valuteremo se qualcuno ha delle osservazioni da esprimere sulle conclusioni.

Chiedo all'onorevole Fava se è d'accordo.

**GIOVANNI FAVA, Relatore.** Sono assolutamente d'accordo e lo avevo anche parzialmente anticipato. Credo che valga la pena prendere in esame alcune modifiche che ritengo comunque siano più di forma che di sostanza, stante il fatto, presidente, che apprezzo che lei abbia anticipato la sostanziale condivisione rispetto al testo.

A questo punto abbiamo di fatto riaperto i termini, sia pure in modo anomalo e quindi direi di usare questi giorni per fare alcune limature, alcune modifiche specifiche su quei termini che possono essere risultati forti, soprattutto a una parte di quei giornalisti che sembrano essere stati gli unici ad occuparsi della lettura della nostra relazione, molto più dei colleghi parlamentari.

**ALESSANDRO BRATTI.** Ogni gruppo lavora come crede. A noi è stato dato un periodo di tempo nel quale gli eventuali capigruppo avevano la possibilità di consultare i deputati del luogo, dare la bozza di relazione, anche perché era uscita, svolgendo così un lavoro propedeutico per la chiusura della relazione finale.

Anche questa è una nota politica che mi sento di sottolineare, perché non è che ci si sveglia l'ultimo giorno se il lavoro del gruppo funziona; non voglio dire che noi lavoriamo meglio degli altri, però io ho svolto questo lavoro dedicandovi del tempo come gli altri colleghi e pronunciando un giudizio: nessuno mi ha presentato delle note particolari per poter rimettere in discussione o comunque rivedere il testo.

Se si tratta di correzioni leggere va benissimo, se si tratta di smussare qualche termine, non stiamo certo a fare i cavillosi. Non vorrei però che lasciando aperto il documento alla fine rischiamo di trovarci una cosa diversa da quella che abbiamo prodotto, dobbiamo fare attenzione.

PRESIDENTE. Questo è il prodotto di un lavoro comune che noi abbiamo vissuto giorno per giorno, quindi ci riconosciamo in questo prodotto, dopodiché un aggettivo può essere cambiato, un documento che non è stato tenuto in considerazione può essere inserito, però questo è, senza un voto formale, il testo della relazione della Commissione, dopodiché saranno solo eventuali aggiustamenti.

MAURO LIBÈ. Io non intendo fare osservazioni ma le regole valgono per tutti, non si apre solo per il senatore Piccioni.

PRESIDENTE. Valgono per tutti, non ci sono problemi, ma in questo caso c'è un motivo, una logica ed è che il senatore Piccioni è appena entrato a far parte della Commissione e quindi non ha seguito i lavori come gli altri commissari, per cui la conoscenza è nella storia dei lavori, non nella semplice lettura del documento.

MAURO LIBÈ. Parliamo a titolo personale, ma rappresentiamo anche dei partiti, dunque come dice giustamente il collega Bratti dovrebbe esserci una continuità, perché altrimenti se ogni sei mesi si cambiano i componenti...

PRESIDENTE. Non li cambio io i componenti, qualche volta sono i magistrati che provvedono.

Se è d'accordo il relatore stabiliamo quindi che sino alle ore 12 di martedì possono arrivare eventuali proposte, interventi e osservazioni. Mercoledì prossimo alle 14.30 la Commissione è convocata per l'ultimo esame e votazione della relazione.

**La seduta, sospesa alle 9, riprende alle 14,10.**

### **Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Propongo, ai sensi del Regolamento interno, conformemente a quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che venga disposta la pubblicazione sul sito internet dei resoconti integrali delle audizioni svolte nel corso delle missioni effettuate dalla Commissione ad eccezione delle parti segretate.

Se non ci sono obiezioni, così resta stabilito.

Comunico che, nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi questa mattina, è stato stabilito di rinviare ad altra data la missione che una delegazione della Commissione avrebbe dovuto svolgere in Cina dal 6 a 14 novembre 2010. È stato contestualmente deciso che dall'8 al 12 novembre 2010 abbia luogo la missione di studio in Danimarca e Olanda che, già prevista per lo scorso aprile, era stata annullata.

Nella medesima riunione è stato, inoltre, convenuto di organizzare un convegno a Palermo il giorno 30 novembre 2010 avente a oggetto i contenuti della relazione territoriale sulla Sicilia, che sarà votata la prossima settimana dalla Commissione, nonché un ulteriore convegno ad Avellino il giorno 25 novembre.

Comunico, infine, che ancora nel corso della stessa riunione è stato stabilito che, nell'ambito dell'approfondimento territoriale sulla Lombardia, una delegazione della Commissione svolgerà una missione a Mantova dal 13 al 16 dicembre 2010.

### **Audizione del Generale di divisione Mario Morelli, responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania, generale Mario Morelli, che è accompagnato dal colonnello Fino.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Campania.

Ringrazio i nostri ospiti, in particolare il generale Morelli, non solo per essere qui con noi, ma anche per l'attività importante e preziosa che sta svolgendo in Campania. Lo avverto che, se vi fossero parti della sua audizione destinate a rimanere segrete per motivi di indagini giudiziarie o di ordine pubblico, dovrà avvertire in modo che noi procediamo alla secretazione.

Darei la parola al generale Morelli sullo stato della situazione dell'ordine pubblico della criminalità organizzata e, in generale, del traffico e smaltimento dei rifiuti.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Farei una breve premessa per inquadrare tutto il problema che riguarda la gestione dei rifiuti in Campania. L'11 gennaio 2008 – in Campania ci sono circa 300.000 tonnellate di rifiuti – il Governo nomina commissario straordinario il prefetto De Gennaro con un mandato di 120 giorni e il compito principale di raccogliere le tonnellate di rifiuti che si trovano ovunque per strada.

All'epoca c'era solamente una discarica operante, che poteva raccogliere circa 2000 tonnellate di rifiuti. Va considerato che in Campania si producono circa 7.200 tonnellate di rifiuti ogni giorno, e quindi uno dei compiti era anche quello di costruire delle piattaforme, dei siti di stoccaggio provvisorio dove portare tutti i rifiuti che nel frattempo erano per strada.

L'11 giugno 2008 finisce il mandato del prefetto De Gennaro e subentra un sottosegretario per l'emergenza rifiuti, il dottor Bertolaso; viene emanato il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, poi convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123, che ha permesso di superare la fase più acuta della crisi. Quando il sottosegretario prese a operare in Campania erano rimaste circa 35.000 tonnellate di rifiuti dei 300.000 iniziali, e quindi il compito principale consisteva nel dare vita a un ciclo virtuoso di smaltimento rifiuti attraverso l'allesi-

mento di discariche, la costruzione di termovalorizzatori e l'avvio della raccolta differenziata. L'operazione avrebbe dovuto durare fino al 31 dicembre 2009, quando è stata sancita la chiusura della emergenza rifiuti.

All'epoca sono state realizzate cinque discariche: nel napoletano, la discarica di Chiaiano e Terzigno; nel casertano, la discarica di San Tammaro; in Irpinia, ad Avellino, la discarica di Savignano; a Benevento, la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Contemporaneamente, visto che nel frattempo era stato predisposto il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, poi trasformato in legge 26 febbraio 2010, n. 26, che prevedeva la chiusura dell'emergenza e il passaggio di tutte le competenze e responsabilità in tema di gestione rifiuti alle province e alla regione. In provincia di Napoli oltre che alle discariche e ai siti di stoccaggio provvisori, passammo a un progetto esecutivo che riguardava la discarica di Terzigno, cava Vitiello. Sottolineo quest'ultimo fatto in quanto non eravamo riusciti a realizzarla perché ci eravamo impegnati nella realizzazione delle altre discariche e il tempo ormai non lo consentiva. Abbiamo, quindi, trasferito il progetto esecutivo, laddove era già tutto pronto per poter iniziare le lavorazioni. Poiché, infatti, i due termovalorizzatori di Napoli e di Salerno non erano stati realizzati per una serie di scontri, forse anche di natura politica, tra i responsabili del comune e della provincia oppure della regione e del comune, anche dei due termovalorizzatori, che erano importanti e fondamentali per chiudere il ciclo nella sede dell'impiantistica che avrebbe consentito di aprire un minor numero di discariche – i rifiuti in questo caso vengono bruciati – la provincia di Napoli prese, oltre alle discariche previste e ai siti, il progetto esecutivo.

Nel corso del 2010 il presidente della provincia di Napoli, onorevole Cesaro, comunicò con un'ordinanza che non avrebbe mai aperto la discarica di Terzigno, cava Vitiello. Faccio un passo indietro: c'era necessità di aprire cava Vitiello perché, proprio non essendoci i termovalorizza-

tori, e poiché le discariche che avevamo costruito andavano via via esaurendosi, non sarebbero rimaste altre possibilità se non quella di lasciare i rifiuti per strada o di stoccarli in qualche altro posto. Era, quindi, indispensabile trovare un posto dove ricollocare i rifiuti che nel frattempo venivano prodotti in Campania.

Successivamente, l'assessore alla regione Campania, il dottor Romano, anche lui a seguito alcuni interventi, ribadì in maniera molto netta — fu riportato su tutti i quotidiani — che la discarica di cava Vitiello non sarebbe stata aperta. Questo, chiaramente, ha creato, soprattutto nella gente, delle attese. A mio parere, infatti, è chiaro che se la popolazione prima in qualche modo accettava la discarica di cava Sari, che già insiste nel comune di Terzigno, nel momento in cui ha avuto, da parte di importanti rappresentanti delle istituzioni, l'assicurazione che quella discarica non sarebbe stata aperta, l'aspettativa è andata via via crescendo.

Nel mese di maggio o giugno sottolineammo che — ahimè — le discariche, come già avevamo detto, si stavano esaurendo e che quindi era indispensabile trovare una soluzione. Per maggiore precisione ho portato una lettera che personalmente scrissi all'assessore Romano. «Egregio assessore, ho appreso con piacere dagli organi di informazione l'esito dell'incontro da lei avuto con la Commissione per le petizioni del Parlamento europeo, che ha evidenziato la sua volontà e determinazione per la realizzazione dei nuovi termovalorizzatori nella regione Campania che, come ho avuto modo di esternarle in occasione del nostro ultimo incontro, ritengo fondamentali per la risoluzione del problema rifiuti. È, altresì, realistico ipotizzare che i tempi per la concretizzazione di tali opere, tre anni senza particolari contrattempi, non permettano di poter raggiungere l'obiettivo con l'attuale disponibilità di discariche, il cui esaurimento, con i ritmi dei conferimenti odierni, è previsto in tempi più contratti. Pertanto, confidando nel clima di collaborazione e schiettezza instaurato, ritengo doveroso portare alla sua atten-

zione l'importanza strategica connessa alla realizzazione della discarica di Terzigno, cava Vitiello, fondamentale per la gestione del ciclo rifiuti in Campania in questo periodo transitorio, ovvero, in alternativa, prevedere la ricerca di ulteriori siti di adeguata capacità da destinare a discarica nelle more dell'avvio a regime della funzionalità dell'intero sistema impiantistico dei termovalorizzatori.»

In sintesi, bisogna o aprire cava Vitiello o trovare un sito che consenta di far fronte all'esaurimento delle discariche. A tale riguardo, ho inviato anche uno schema con le proiezioni di esaurimento delle discariche: Savignano, febbraio-marzo 2011; Sant'Arcangelo Tremonti, maggio 2012; San Tammaro, febbraio 2012; Chiaiano, gennaio-febbraio 2012; Terzigno, aprile 2011. Questa era, in linea di massima, la proiezione, per cui era indispensabile trovare una soluzione.

A volte ci si chiede come mai la gente di Terzigno, legittimamente, protesti per le discariche — nessuno vuole le discariche vicino casa — a fronte del fatto che la discarica era aperta da un anno: la discarica puzza ora improvvisamente mentre prima non puzzava, probabilmente puzzava anche prima come adesso. Credo che quello che prima era accettato e tollerato, ora, soprattutto in funzione delle assicurazioni ricevute da parte delle istituzioni che quella discarica non sarebbe stata aperta, nel momento in cui si è percepito che invece, a seguito di questa situazione, probabilmente chi aveva promesso stava ripensandoci, ha scatenato la protesta che sta portando a quello che si legge, si sente e si vede in televisione in questi giorni.

Si tratta di proteste legittime da parte delle persone che indubbiamente soffrono della presenza di una discarica vicino casa, ma a mio parere non sono solo proteste di persone che lamentano la presenza di una discarica, ritengo che qualcosa ci sia qualcos'altro. Non sono d'accordo con le dichiarazioni del procuratore Lepore a proposito del fatto che la camorra non sia coinvolta. A mio parere la camorra ha tutto da perdere di fronte alla realizzazione di una discarica controllata dai

militari e che dia ampie garanzie. Preferisce non far realizzare la discarica perché in questo modo esiste la possibilità di poter trasferire rifiuti anche pericolosi, tossici, ciò che non può avvenire all'interno di una discarica controllata. Non possono, ad esempio, entrarvi materiali radioattivi perché ci sono i portali che controllano gli ingressi. Laddove invece senza la discarica, è ovvio che si può fare di tutto e di più, si può interrare, si può spostare.

A volte sento dire che il tutto avviene nel parco del Vesuvio: è vero, non si dovrebbero realizzare le discariche in un parco, ma in un parco che sia tale. Io l'ho percorso in lungo e in largo e vorrei mostrare quelle zone per sapere se sono da considerarsi parco il luogo in cui dovrebbero nascere o è nata la discarica di cava Sari o dove dovrebbe nascere la discarica di cava Vitiello: non è altro che un immenso, chiedo scusa, immondezzaio dove hanno portato di tutto senza che nessuno dicesse mai nulla. Mi chiedo perché nessuno ha mai parlato quando arrivavano carichi, probabilmente dal nord, di materiali di qualsiasi genere, estremamente pericolosi e che potevano, quelli sì veramente, inquinare le falde acquifere. Nessuno ha mai protestato. Adesso che si vuole fare qualcosa di controllato, perfettamente a norma, improvvisamente scoppia la rivolta, rivolta che, ripeto, è per me legittima da parte della gente per bene, che giustamente si lamenta perché non vuole avere la discarica vicino casa; probabilmente, però, oltre a questa protesta legittima, c'è anche qualcuno che soffia sul fuoco.

Oltretutto, si tratta di una protesta che sta andando avanti da molto tempo: questo crea una serie di problemi importanti che vanno a incidere sulla raccolta. Avrete sentito dell'emergenza rifiuti a Napoli città: c'erano più di 1000 tonnellate di rifiuti all'interno della città. Questo avviene perché sicuramente ci sono diversi gradi di responsabilità. Quando, ad esempio, la raccolta non viene fatta bene, in parte dipende dalla società che la fa e che non è in grado di farla bene. Spesso ho

visto la sera, girando per Napoli, che quando questi camion passano raccattano quello che c'è nel bidone e lasciano quello che c'è fuori. Questo non è un modo corretto di lavorare. Non c'è dubbio che questa sia una responsabilità di chi fa la raccolta. Il problema è che in tutta Italia la gente inserisce il sacchetto dentro al contenitore e a Napoli, purtroppo, questo non avviene perché ovunque ci sono sacchetti.

L'altra responsabilità dipende dal fatto che, se non si riesce a sversare, se i camion pieni di immondizia raccolta non riescono a portarla in discarica, automaticamente ritornano carichi e il giorno dopo non si può fare la raccolta. Ed è quello che è successo perché le persone hanno bloccato e continuano a bloccare e a ritardare l'afflusso di camion nella discarica di Terzigno. Spesso capita che i camion arrivino carichi di immondizia, vengano stoppati e rimangano per delle ore fermi. Ci sono colonne a non finire di mezzi che, oltretutto, producono anche fermentazione. Protestare in questo modo non è produttivo, è una cosa che non andrebbe fatta. Questo comporta che giorno dopo giorno, se i rifiuti non vengono raccolti, rimangono per strada, con tutto quello che si è potuto vedere in questi giorni. Questo concerne la parte che riguarda, in modo particolare, la discarica di Terzigno. In linea di massima, ogni notte dalle 10.00 fino alle 6.00 del mattino sono circa 160 i mezzi che vanno in quella discarica a sversare. Normalmente abbiamo cercato di fare le operazioni di notte perché farle di giorno è ancora peggio, c'è il traffico, ci sono i bambini che vanno a scuola, ecco il perché dell'apertura notturna della discarica.

Oggi la situazione è rientrata, almeno per quanto concerne la parte igienico-sanitaria, in condizioni normali nella città di Napoli, pur rimanendo sempre una città ahimè sporca: lo spazzamento è molto carente nella città.

Questo è il problema che riguarda la raccolta, lo spostamento e lo smaltimento dei rifiuti. Esiste poi il problema del personale legato al Consorzio: la raccolta,

specialmente in molti comuni del casertano, viene effettuata dal Consorzio. Come sapete, recentemente la dotazione organica del Consorzio è stata approvata dal dottor Bertolaso e su 2.150 persone ci sono 424 esuberanti, circostanza che crea grosse tensioni. Ho cercato in tutti i modi di organizzare riunioni sindacali, mi auguravo che anche gli organi istituzionali sul luogo, provincia e regione, fossero presenti, invece non hanno quasi mai partecipato al tentativo di smorzare la palpabile tensione.

Quando, al 31 dicembre, abbiamo trasferito tutte le competenze, e quindi i siti e le discariche, alle province, è stata una bella battaglia far sì che le province se ne assumessero la responsabilità. I miei commissari *ad acta* hanno dovuto impegnarsi per parecchio tempo. Alla fine siamo riusciti finalmente a trasferire alle province i siti di stoccaggio provvisorio, le discariche. Tuttavia, la gestione di questi siti, visto che la provincia non era nelle condizioni di accoglierla, è stata affidata per legge provvisoriamente al Consorzio.

Ora, in questo anno il Consorzio di fatto ha gestito questi siti per conto delle province, le quali nel frattempo avevano costituito le società provinciali che avrebbero dovuto gestire i siti ma che non sono ancora nelle condizioni di farlo. Tuttavia, era ovvio che quanto meno i costi di gestione e di mantenimento di un sito — intendo i costi vivi del personale che opera su quel sito, della guardiania, della raccolta percolato — spettassero alle province, invece il Consorzio ha dovuto far fronte a queste spese che, soprattutto per lo smaltimento del percolato sono forti — parliamo di milioni di euro — e adesso è rimasto con le casse vuote e non è nelle condizioni di pagare il personale. Nel mese di settembre il personale non è stato pagato e non sarà pagato neanche in ottobre, novembre e dicembre. Nell'ultima riunione che ho sollecitato in prefettura a Napoli, alla quale erano presenti i due prefetti, di Napoli e di Caserta, i due presidenti della provincia, l'onorevole Zinzi per Caserta e l'onorevole Cesaro per Napoli, nonché il commissario liquidatore,

è stato infatti ribadito che all'interno delle casse del Consorzio non ci sono soldi, *in primis* perché i pochi che c'erano erano stati spesi per far fronte a questa gestione che era di competenza delle province, in modo particolare la raccolta del percolato che altrimenti avrebbe inquinato la matrice ambientale, in secondo luogo perché i comuni nei quali fanno la raccolta non pagano, ma da sempre.

Aggiungo che, ammesso e non concesso che i comuni pagassero il canone previsto, sono convinto che i soldi non sarebbero comunque sufficienti per pagare gli stipendi. Il numero di persone è, infatti, nettamente superiore rispetto al servizio che dovevano effettuare. Probabilmente, nel corso degli anni sono stati assunti e adesso siamo arrivati a un punto di collasso.

Oltretutto, questo personale dovrà essere ripartito tra Napoli e Caserta perché la legge 26 prevede che solamente quest'anno, in via provvisoria, la raccolta sarà ancora in capo ai comuni, ma dal 1° gennaio del 2011 tutto il ciclo competerà alle province, e quindi il personale che attualmente si trova nel consorzio deve essere ripartito in parte su Napoli e in parte su Caserta, mentre il personale degli altri consorzi andrà ad Avellino, Benevento e così via.

Del resto, come ha fatto il Consorzio a vivere fino adesso? Come ha fatto a pagare gli stipendi al personale da gennaio? Li ha pagati grazie a noi. Poiché il Consorzio vantava dei crediti nei confronti della struttura, che risaliva a un periodo dal 2000 al 2003, ho cercato mensilmente di soddisfare questi debiti in maniera da consentire al Consorzio di pagare gli stipendi a fine mese; dal mese di agosto, però, non abbiamo più debiti e non posso più sovvenzionare le casse del Consorzio.

Questa è una situazione esplosiva, ci sono già i primi segnali: hanno cominciato a bloccare lo STIR di Santa Maria Capua Vetere, la discarica di San Tammaro e, a mio parere, la protesta diventerà a macchia sempre più virulenta. La situazione è ancora sotto controllo perché questo mese hanno pagato la quattordicesima, però già

dal mese prossimo, quindi settembre, ottobre, novembre e dicembre, se qualcuno non interviene probabilmente la situazione si aggraverà. Per questa ragione in sede di riunione in prefettura ho invitato i due presidenti della provincia — per la verità, li avevo già invitati quindici giorni prima a una riunione col dottor Bertolaso qui a Roma — a trovare una soluzione: se la provincia deve assumere questo personale perché lo impone la legge, allora potrebbero anticipare i soldi per il pagamento dello stipendio al personale che sta lavorando. Non solo, dovrebbero innanzitutto saldare i debiti che hanno nei confronti del Consorzio per l'attività di gestione dei siti che fatta dal Consorzio a sua spese mentre si trattava di spese che dovevano essere sostenute dalle province. È, quindi, un problema che, se non affrontato in maniera seria, prima o poi sfocerà in qualche disordine e, credo, a breve scadenza.

Ricordo che in quella riunione il presidente della provincia di Napoli, onorevole Cesaro, aveva dato una sua disponibilità a far fronte almeno per il personale di Napoli, circa 850 persone, anticipando i soldi per il pagamento degli stipendi; il presidente della provincia di Caserta, invece, si riservava, alla luce di una dichiarazione fatta in quella sede dall'assessore Romano, il quale riferì che erano probabilmente in arrivo dallo Stato delle somme che potevano sbloccare la situazione. Io non ero presente alla riunione, ma mi sono permesso di sottolineare che, anche se dovessero arrivare a breve delle somme, queste dovrebbero riguardare, a mio parere, i ristori ambientali, cioè dovrebbero andare ai comuni per i disagi che hanno avuto in tutto questo periodo per le discariche e non certamente per pagare gli stipendi, che devono essere pagati dai sindaci dei comuni. Inoltre, dovrebbero farsene carico, credo, gli organi istituzionali perché, dopo aver assunto in tutti questi anni tutte queste persone, bisogna trovare una soluzione che non ha nulla a che vedere con il ciclo dei rifiuti. La legge prevede, infatti, che tutto ciò che riguarda lo smaltimento, la raccolta dei rifiuti e lo

spazzamento è a carico dei contribuenti. Quindi, o la gente accetta di pagare una cifra altissima per mantenere tutte queste persone o altrimenti va individuata qualche altra soluzione.

Per quanto concerne i 424 esuberanti: il numero è stato individuato, adesso bisognerà individuare i nomi e anche questo sarà un grosso problema poiché le varie organizzazioni sindacali tirano l'acqua al proprio mulino. Non sarà, quindi, facile l'individuazione dei nominativi. Per le 424 persone la legge prevede l'attivazione della cassa integrazione, degli ammortizzatori sociali e io sono convinto che, se ci fosse un po' di buona volontà e se al tavolo si riunissero tutti — rappresentanti della provincia, della regione e delle organizzazioni sindacali —, per una buona parte di queste 2.150 persone vicine ai 65 anni si potrebbe incentivare l'esodo. Questo consentirebbe di diminuire nettamente il numero delle persone da porre in cassa integrazione, ma per far questo occorre che ci sia volontà da parte di tutti, volontà che io registro, ahimè, non esserci stata in questo periodo nella maniera più assoluta. Ho riscontrato, piuttosto, una notevole resistenza, ripeto, ad assumersi delle responsabilità.

Nella mia ingenuità pensavo che dopo 14 anni di emergenza si avesse voglia di riappropriarsi dei propri compiti, ma non è così, o almeno mi sono reso conto che se si può trovare mille cavilli per evitare di accollarsi delle responsabilità, i mille cavilli si trovano e questo non va bene.

VINCENZO DE LUCA. Ringrazio veramente per il contributo positivo rispetto a questo dramma che coinvolge la Campania da molti anni. Intanto, l'emergenza resta e questo è un dato di fatto perché non è con una legge che si può concludere un'emergenza. Tuttavia, il punto principale è la presenza dell'infiltrazione della malavita. Tra l'altro, lei si poneva una domanda di grande significato: come mai prima non c'erano le regole, si sversava di tutto in questi siti e nessuno protestava? Perché tutto era gestito dalla camorra. Esiste,

quindi, un male che ovviamente bisogna estirpare: quello della criminalità organizzata.

Probabilmente bisogna assolutamente rivedere anche la richiesta di proroga perché proprio il tempo che è trascorso ha finito per deresponsabilizzare tutti i soggetti coinvolti. In qualche modo, il trasferimento delle responsabilità alle province, mediante il decreto, ha finito per svuotare e deresponsabilizzare i comuni, che restano, specialmente nella figura apicale del sindaco, i responsabili della sanità del territorio. È al sindaco, infatti, che il cittadino fa riferimento.

Siccome questo è un problema che ci trasciniamo e non credo che finirà per adesso, vorrei chiederle, anche se non è sua responsabilità, se rispetto a questa situazione, invece di pensare, proprio perché i termovalorizzatori non partono, a questa ricerca continua di scariche non sia meglio ricercare tra le 691 cave abbandonate e 456 dismesse. Si tratta, peraltro, di siti che l'Aula del Senato all'unanimità, con il consenso del Governo, presente in Aula, accettò di verificare rispetto alla passata emergenza tenendo anche presente, ovviamente, la partenza dei termovalorizzatori che purtroppo, come lei ha ricordato, non sono partiti né a Salerno né a Napoli, mentre Acerra funziona ad un terzo delle sue capacità.

In considerazione del fatto che esiste un piano annunciato dal governo regionale, forse è arrivata l'ora di tentare di completare i termovalorizzatori e mettere mano alle cave abbandonate perché altrimenti non usciremo da questa situazione. Lei mi ha risposto quando ha detto che ha una visione diversa dal procuratore Lepore perché è chiaro che in questi ritardi c'è anche in parte la mano della malavita in parte. È necessario pensare anche alla raccolta differenziata, che sta intorno al 20 per cento, molto al di sotto delle previsioni di quel piano e di quel decreto che doveva far terminare l'emergenza. È passato un anno, stiamo meglio, ma la situazione rischia di esplodere.

Allora, io le chiederei se non è opportuno. Ho scritto una lettera al Governo il

28 luglio del 2009, dopo che l'Aula il 9 luglio 2009 aveva votato all'unanimità: sto ancora aspettando una risposta da Bertolaso, questa sorta di « spirito santo » che sta da tutte le parti. È chiaro che la situazione è esplosiva perché non si realizzano i termovalorizzatori.

Concludo sulla sua giusta osservazione che, purtroppo, se si fosse trattato di un territorio normale, non saremmo stati nella condizione in cui ci troviamo. Dobbiamo, allora, arrivare a una normalità non trascinando ancor di più questa emergenza.

Lei ha parlato di mille cavilli, io ho fatto una battuta quando lo ha detto: non mille cavilli, un cavillo pur di non assumersi la responsabilità. E allora la responsabilità non è mai di nessuno, ma non possiamo consentire che una situazione così tragica, per la sanità, per la presenza della criminalità organizzata, venga portata avanti con una logica emergenziale. Ognuno si assuma le sue responsabilità; quel passaggio che deresponsabilizza i comuni — penso alla norma fatta anche su richiesta dell'ANCI — dev'essere rivisto. Dal 1° gennaio 2011 bisogna trovare un tavolo dove risolvere i problemi adottando soluzioni concrete. È necessaria una volontà politica. Noi siamo qui.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, senatore, dovrebbe sintetizzare la domanda.

**VINCENZO DE LUCA.** Poiché le scariche sono necessarie, visto che i termovalorizzatori non sono partiti, perché non si mette mano e si va a guardare le oltre mille cave di cui 691 abbandonate, e non sono abbandonate per caso, e 456 dismesse invece di realizzare un'altra scarica a Terzigno o altro sperando che si acceleri tutto?

**ALESSANDRO BRATTI.** Provo a evitare i commenti e a porle delle domande specifiche.

Innanzitutto, lei diceva, giustamente, così come spesso dice Bertolaso, che la scarica Terzigno era prevista da una legge, non da tutti votata favorevolmente,

ma che il Parlamento ha comunque approvato. Quindi questa discarica deve essere realizzata. Stesso ragionamento, però, lei concorderà, riguarda gli inceneritori: noi abbiamo votato addirittura che se ne facciano non solo due, ma tre oltre quello di Acerra, più un quinto impianto di cui si sarebbe discusso riguardo alle caratteristiche tecnologiche. Bisognerebbe, allora, capire perché quelle soluzioni non hanno fatto un passettino in avanti e oggi siamo ancora alle discussioni preliminari, anche se sembra che l'area sia stata concessa e che finalmente si siano messi d'accordo sulle dimensioni. Tra l'altro, la Comunità europea non non concede finanziamenti se non ci sono delle garanzie concrete.

Lei ha giustamente, sulla questione di Terzigno, fatto le sue considerazioni. Secondo la legge, dovevano essere dati dei soldi, e parecchi, per le compensazioni ambientali ai fini di bonificare quell'area. Io credo, ma questa è una brevissima considerazione, che l'exasperazione derivi anche dal fatto che non è invece arrivato un euro di quelli promessi e contenuti all'interno di disposizioni legislative. Le mancanze, quindi, rispetto a quel *corpus* legislativo, cominciano a essere tante.

Abbiamo sentito il comandante del NOE che, rispetto alla costruzione della discarica di Terzigno, ha sostenuto la tesi esattamente opposta a quella che lei oggi ci ha illustrato: lei dice che non hanno interesse, lui diceva che probabilmente hanno interesse perché nel momento in cui parte la discarica, partono gli appalti, parte la movimentazione terra.

Non crede che anche la questione della discarica di Terzigno sia legata al fatto che probabilmente la Commissione europea, se quelle discarica viene fatta, non elargisce gli ulteriori finanziamenti di cui invece la regione ha assolutamente necessità?

Vorrei anche chiederle, rispetto ai dati che il sottosegretario Bertolaso ci ha fornito, per cui in un anno c'è stata una riduzione di 600.000 tonnellate di rifiuti prodotti in Campania, se si tratta di un dato ragionevole. A me sembra una cosa assolutamente fuori dal mondo. Credo che sia dovuto a sistemi di calcolo delle quan-

tità differenti, non che ci sia stato un comportamento virtuoso da parte della collettività: parliamo quasi del 25-30 per cento in meno.

Vorrei anche chiederle qualcosa rispetto ad Acerra. Vorrei, innanzitutto, porre la questione del verbale di collaudo, da un lato — sembrano oggetti misteriosi, pare che non si riesca a trovare — e del tema dell'autorizzazione all'esercizio, dall'altro. Anche su questo pare, infatti, che sia ci sia un po' di discussione.

Vorrei, inoltre, sapere se era al corrente di quanti controlli fiscali ARPA Campania — lasciamo stare gli autocontrolli — ha eseguito e se questi controlli sono sempre finiti con la produzione di verbali in cui si diceva che tutto era in regola. Parlo delle emissioni, non di quello che viene monitorato fuori. Anche su questo c'è stata un po' di confusione.

Inoltre, può chiarirci, a proposito della questione degli introiti dell'energia prodotta, se ci sono e dove finiscono?

Infine, ci sono 7 milioni di tonnellate di ecoballe: come si pensa di gestire tutta questa partita?

Sul personale del Consorzio lei si è già espresso. Io credo che sia un po' complicato che lo Stato dia dei soldi per pagare degli stipendi, cioè lo trovo strano anche da un punto di vista dell'iter giuridico-amministrativo.

**PRESIDENTE.** Il generale dice di aver pagato un debito.

**ALESSANDRO BRATTI.** Si sapeva che questi sono stati pagati fin quando c'è stata l'emergenza. Anche uno dei primi prefetti che è venuto ha detto di aver pagato l'ultimo stipendio e di essersi assunto fin troppe responsabilità rispetto alla questione.

La ringrazio, inoltre, perché ci ha chiarito il tema della raccolta dei rifiuti di Napoli. Su questo, infatti, un po' di demagogia è stata fatta.

**PAOLO RUSSO.** Ci ha detto che la discarica di Terzigno puzza. Le discariche non dovrebbero puzzare. Non sono disca-

riche gestite bene: una discarica gestita bene non puzza. Il procuratore di Nola ha dichiarato qui che non è stato posto nella condizione di esercitare i controlli così come avrebbe voluto fare e che quando questi controlli si sono celebrati hanno dato l'esito di una gestione superficiale: può essere questo uno degli elementi che alimenta, accanto a Cesaro e Romano, le tensioni?

Si è mai pensato di biostabilizzare il rifiuto che si porta a Terzigno o a Chiaiano? Lei saprà molto meglio di me che biostabilizzare significa ridurre di oltre il 20 per cento peso e volumi. Questo significa avere la disponibilità di spazi capaci quasi quanto una nuova discarica. Quali sono le questioni che generano l'emergenza? Se ho capito bene, sono sostanzialmente tre. La prima è l'incapacità del comune di Napoli di raccogliere i rifiuti, incapacità misurata continuamente, ripetutamente, fino ad avere una condizione unica. Le immagini di questi giorni avevano Napoli città piena di rifiuti e tutta la provincia di Napoli senza rifiuti. Le emergenze del passato, se ricordo bene, derivavano dal fatto che non c'era recapito finale, qui il recapito finale, perlomeno per ora, c'è ancora.

C'è anche un'altra questione, di cui è stato lei a parlarci: i 425 che devono essere pagati a vuoto fin quando non li mandiamo via. Probabilmente, ma questa è una mia considerazione ed è l'unica che voglio fare in questa sede, la gestione commissariale avrebbe fatto bene a non lasciare agli enti locali la difficile vicenda, che ha anche un profilo di ordine sociale, dell'individuazione dei 425. Questa, tuttavia, sarà altra storia.

Può servire una proroga per consentire che ciò che funziona continui a funzionare? I comuni, a parte Napoli, della intera regione Campania spazzano e raccolgono i rifiuti in modo più che dignitoso: è utile trasferire queste competenze ove non ci sono queste necessità alle province, e mi riferisco in modo particolare alla provincia di Napoli e a quella di Caserta, quando i comuni per ora stanno facendo

benino il loro lavoro e le province manifestano la indisponibilità per ora a caricarsi di questa ulteriore responsabilità che graverebbe su gambe ancora fragili dal punto di vista organizzativo della gestione dei rifiuti? O non sarebbe più utile lasciare che i comuni facciano ancora per un po' di tempo ciò che stanno facendo e consentire alle province ciò che la norma finora consente e magari consentire a quelle province che sono già pronte — credo che alcune province lo siano — di assumere, viceversa, la responsabilità in proprio?

Per la vicenda che riguarda il Consorzio, mi aiuta a ricordare qual è la percentuale di lavoro che il Consorzio Napoli-Caserta svolge su Napoli? Se non ricordo male sono due comuni, se non tre, nell'ordine del 2,6 per cento della popolazione totale della provincia di Napoli: in buona sostanza, il Consorzio oggi, per quanto riguarda la provincia di Napoli, non fa nulla, fanno tutto i comuni e quel lavoro che si esercita attraverso gli STIR.

Pongo un'ulteriore questione. È vero che a Terzigno è stato conferito in questi mesi materiale non raccolto per strada, ma per il smaltire, per esempio, il Panettone di Caivano o altri impianti che erano, ovviamente, gravati di una quantità rilevante di rifiuti, ma non erano rifiuti provenienti direttamente dalla raccolta dei singoli comuni? Per quale ragione si è deciso in questo modo di accelerare la fine di Terzigno 1?

Lei pensa, dalla sua esperienza, che una deroga al Patto di stabilità per quanto riguarda le opportunità che i comuni hanno di risorse che non possono spendere proprio per rispettare il Patto stesso, sul fronte delle attività inerenti la gestione dei rifiuti, e in modo particolare l'impiantistica, potrebbe essere di ausilio? Ci aiuta anche a capire il meccanismo di debiti? I comuni hanno debiti con il Consorzio, il Consorzio, non avendo risorse, non paga i lavoratori, ma non paga nemmeno i fornitori terzi, per cui in qualche modo si genera una sorta di *impasse*. Lei pensa che i comuni siano in condizioni di far fronte

a questa massa così significativa di debito, peraltro anche pregresso? Sarebbe utile pensare a delle linee di credito, un sistema rotativo, Cassa depositi e prestiti, inventarsi qualcosa che consenta ai comuni virtuosi, quelli che vogliono farlo, non quelli che sono in malafede, di mettere in campo un percorso che rimetta una sorta di virtuoso atteggiamento?

Solo per puntualizzare, ho apprezzato molto la sua espressione che la camorra ci guadagna sempre nelle criticità, quindi è evidente che se finiamo in un altro imbuto, trasferimenti, cassoni, scarrabili e quant'altro, la camorra ci guadagnerà. Sarei, però, più cauto, anche da parte dei colleghi. Dal 1995 gli impianti in quella regione non sono gestiti mai dai privati, ma o dalle prefetture, o dai commissari straordinari, o da strutture e istituzioni pubbliche, quindi la cautela credo che sia utile, da questo punto di vista, nel ritenere...

PRESIDENTE. C'è anche qualche processo, però, che è successivo al 1995.

PAOLO RUSSO. Assolutamente. Dico che serve cautela a ritenere che la gestione delle discariche sia stata affidata direttamente o indirettamente alle organizzazioni criminali.

SALVATORE PISCITELLI. Vorrei ricongiungermi a quanto sostenuto dal collega De Luca perché lei ha riferito, diversamente da quanto avevo esposto il procuratore Lepore, che non soltanto ci sono le proteste di quelle persone che non vogliono la discarica sotto casa, ma c'è qualcos'altro sotto, la criminalità organizzata. Vorrei chiederle se sono solo supposizioni oppure ha delle certezze, delle notizie, dei fatti concreti che possono farci capire che questo è vero e che magari va approfondito anche da parte di chi ha in mano l'indagine su questi eventi. È un punto interessa questa nostra Commissione.

Sulle responsabilità, penali o morali che siano, credo, se non ricordo male, che la regione non abbia mai fatto un piano cave.

VINCENZO DE LUCA. Il piano cave è stato fatto nel 2006.

SALVATORE PISCITELLI. Molto probabilmente è mancato un controllo. Questa era la domanda specifica che volevo porle, generale.

PRESIDENTE. Vorrei porre una domanda su un settore del quale noi dobbiamo soprattutto occuparci, quello della presenza della criminalità organizzata. Lo abbiamo letto dai giornali e in qualche articolo si parlava di una relazione dei carabinieri sulla presenza del crimine organizzato in queste manifestazioni. Completando la questione sollevata dell'onorevole Piscitelli, queste manifestazioni popolari in realtà appaiono in qualche misura organizzate, lo sembrano dal ritrovamento di bottiglie *molotov*, dalle ore in cui si ritrovano. Peraltro, l'incendio dei mezzi di trasporto non sembra particolarmente congruo con una manifestazione civile di protesta. C'è, quindi, qualcuno dietro a tutto questo.

Ora, risalendo dalle persone che vi hanno partecipato, da coloro che guidano le manifestazioni, dagli stessi oggetti utilizzati per le manifestazioni di natura violenta, avete rintracciato una trama, una traccia? Qualcuno, magari interessatamente, sostiene che sono coinvolte le frange eversive di estrema sinistra, qualcun altro la camorra e qualcun altro ancora che si tratta, invece, di manifestazioni spontanee. Credo che lo stesso dottor Lepore avesse messo in dubbio, come lei ricordava, la presenza della criminalità organizzata. Abbiamo elementi concreti su questo punto?

Vorrei anche sapere se avete fatto uno *screening*, una ricostruzione di indagine criminale sui rapporti tra assunzioni inutili, o superflue, e rapporti col mondo della politica o della criminalità organizzata. Sono stati fenomeni di mero clientelismo personale, come quello di chiedere l'assunzione di un nipote, o dietro questo flusso così anomalo di personale non necessario ci sono invece voti di scambio,

rapporti con la camorra e così via? Le lasciamo tutto il tempo necessario per rispondere.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Partirei dalla coda, se me lo consente. Dobbiamo parlare, a questo punto, di assunzioni eventualmente avvenute all'interno del Consorzio e posso dire che dal mese di giugno dello scorso anno fino a oggi il Consorzio non ha assunto nessuno, quindi quelle oltre 2000 persone sono il frutto di assunzioni che sono avvenute tutte negli anni precedenti, a partire dal 2000.

Noi come struttura non siamo deputati a fare questo tipo di indagini. Probabilmente carabinieri e polizia saranno in grado di poterle dire qualcosa di più.

Per quanto concerne, invece, la questione posta dall'onorevole Piscitelli, io non ho certezze sul coinvolgimento della camorra in queste manifestazioni, però osservo che un conto è manifestare, anche in maniera abbastanza vivace, ed è quello che fanno le donne, le mamme, un conto è distruggere ben quindici mezzi, bruciati completamente. Mi sembra che siamo al di fuori di una manifestazione spontanea. Io non lo farei mai, io andrei a protestare per la discarica vicino casa mia, ma non andrei mai a incendiare o a buttare *molotov* contro la polizia che fa la scorta. Quindi, a mio avviso, c'è sicuramente qualcosa di più grave. Sono stati fatti dei veri e propri *raid*, qualcosa di studiato da gente preparata che durante la notte mano a mano che si muovevano i mezzi scortati, spuntavano, incendiavano e scappavano. Non si trattava di cittadini che si stavano lamentando semplicemente per la seconda discarica.

Non ho certezze, ma il mio pensiero deriva sempre dal fatto che se si realizza una discarica e la si controlla, in tutti i sensi, si tratta intanto è di qualcosa di certo e sicuro rispetto a una situazione senza alcun controllo. Queste sono le ragioni della mia opinione contraria a quello

che asseriva il dottor Lepore, ma che sicuramente ne saprà molto più di me dal momento che dispone di elementi investigativi che io no ho. Il mio è solamente un pensiero. Posso dire che in questo periodo abbiamo fermato diversi mezzi che contenevano del materiale radioattivo, li abbiamo stoppati: se non ci fossimo stati noi? I mezzi sarebbero entrati. Ecco perché, a mio parere, sotto sotto vengono strumentalizzate persone che legittimamente protestano.

Onorevole De Luca, io non entro nel merito se la legge 26 debba essere prorogata o meno perché non è una competenza mia, dico solo che prorogare la legge 26 significa fare in modo che anche l'anno prossimo l'attività di raccolta rimanga in mano ai comuni. Mi limito a osservare che in tutti questi anni la situazione si è generata proprio dai comuni, che non pagano quello che devono pagare. Potrei dirle che nei confronti dei comuni abbiamo 270 milioni di euro di crediti.

ALESSANDRO BRATTI. Ma i cittadini pagano ai comuni quello che devono pagare per il servizio che erogano?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Bisognerebbe chiederlo ai sindaci. Io posso dirle, riepilogando brevemente quello che mi è stato riferito parlando con diversi sindaci e anche con delle persone del settore, che dicono che, intanto, se il ruolo è 100, vengono emesse parcelle per 80 perché il 20 per cento è rappresentato da amici di amici, quindi non pagano già *a priori*; dell'80 che viene emesso, viene riscosso il 40 per cento, che a sua volta spesso, ahimè, non viene impiegato per pagare la raccolta, ma utilizzato per altri fini. Questo accade ormai da una vita. Per carità, ci sono anche sindaci virtuosi e virtuosissimi, nessuno lo mette in dubbio, però vista l'esperienza, visto quello che è successo in tutti questi anni...

PAOLO RUSSO. Se il consorzio in provincia di Napoli non serve nessuno, in

buona sostanza, questa cosa è rivolta ad altre province?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Il consorzio in provincia di Napoli ha 800 dipendenti per tre comuni, per un totale di 30.000 persone. Per pulire i tre piccoli comuni basterebbero sì e no 50 persone. Queste sono le assunzioni che sono state fatte nei tempi dal 2000 fino a oggi e che hanno portato a una situazione esplosiva.

PAOLO RUSSO. Ci sono, quindi, 98 comuni che svolgono il servizio e lo svolgono serenamente. Qual è, allora, il problema? Perché dobbiamo andare a sottrarre loro questa responsabilità e affidarla...

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Lei dice «serenamente», ma non è proprio così. Lei ha concentrato l'attenzione in modo particolare sul comune di Napoli, ma non pensi che nei comuni della provincia di Napoli la raccolta sia corretta. Se lei ci va si spaventa. Noi abbiamo addirittura commissariato tre comuni, ma avremmo potuto commissariarne molti di più.

PAOLO RUSSO. In quale provincia?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Mi scusi, nella provincia di Caserta.

PAOLO RUSSO. Napoli, quindi, non c'entra. Io ho la sensazione che si faccia una confusione straordinaria — ed è grave — tra due questioni, i comuni che si servono del Consorzio, e che pagano o non pagano, è un problema di quei comuni e di quei consorzi, e i cento comuni della provincia di Napoli che svolgono in media serenamente il servizio, tanto in media che

lei sa che la provincia di Napoli, se astraiano dalla città di Napoli, fa una raccolta del 26,8 per cento; questa percentuale si abbassa perché monitoriamo e misuriamo anche Napoli, quindi c'è una differenza tra la parte della provincia di Napoli e la città di Napoli.

Il dato che io vorrei sollecitare proprio sul piano tecnico è che, giacché siamo in una condizione di criticità, è evidente, e questa criticità è rappresentata dalla centralizzazione (i consorzi), se c'è una parte che funziona, che forse non utile trasferire tutte queste competenze, per esempio, alla provincia di Napoli. Oggi bene o male la raccolta e lo spazzamento in qualche misura significativa, anche se paragonata, rispetto al passato, ad altre province, più o meno funziona? Io non sto qui a ricordare che la media della raccolta differenziata in Liguria è inferiore a quella provincia di Napoli né che la media in Calabria o in Puglia è inferiore a quella della provincia di Napoli. Rilevo semplicemente che c'è una norma che impone che dal 1° gennaio tutto questo vada in capo alla provincia; ora, con la sua esperienza — la provincia di Napoli si dovrà occupare della raccolta e dello smaltimento di Casola, di Casamarciano e tanti altri comuni — è utile che sia lei a farlo o in questa situazione di criticità sarebbe forse meglio avere un periodo di proroga lasciando che le cose che funzionino continuino a funzionare?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. La legge è chiara: dal 1° gennaio la raccolta passa alle province. Personalmente, ritengo che, tutto sommato, è corretto che ciò avvenga perché le province hanno avuto un anno di tempo, dal 1° gennaio scorso, per organizzarsi e prepararsi a gestire anche il primo settore dei rifiuti. Io parto dal presupposto che esiste una legge e che la legge va rispettata. Io sono rimasto sorpreso quando due assessori di due province, in sede di riunione recente, mi hanno detto che di aver pre-

parato un piano industriale per il solo secondo settore, quello dello smaltimento, e non si sono minimamente occupati di preparare un piano industriale anche per il primo settore, convinti che avranno una proroga.

Ora, io non credo che questo sia un modo di agire corretto. Se c'è una legge, bisogna prepararsi, studiare, attrezzarsi, non si può arrivare al mese di novembre per dire di essersi occupati solamente di un piano industriale per il secondo settore, ammesso che l'abbiano fatto.

PAOLO RUSSO. Lei, quindi, suggerisce, il 1° gennaio, di andare così, senza modifica della norma.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Questa è la mia opinione. Peraltro, non sono io a dirlo, ma la legge.

PRESIDENTE. Chiederei di evitare troppi scambi dialettici perché altrimenti non riusciamo ad arrivare alla conclusione.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Qualcuno ha detto che oltre alle discariche andavano realizzati anche i termovalorizzatori. Certo, non c'è dubbio. Tuttavia, chi doveva realizzarli non era la struttura del sottosegretario, ma la provincia, la regione e le persone deputate. Ad esempio, a Salerno l'incarico era stato affidato, mi pare, al sindaco; ma evidentemente contrasti tra la provincia e il comune hanno fatto sì che si è andati avanti e si è arrivati al giorno d'oggi senza che nulla fosse fatto. Per quanto concerne le discariche, erano di competenza specifica del sottosegretario. Sono state realizzate, a meno di alcune perché non c'è stato il tempo, ma per quelle è stato trasferito il progetto esecutivo. L'unico termovalorizzatore che si è riusciti a realizzare è stato quello di Acerra, mentre gli

altri erano stati affidati direttamente al comune di Salerno e al comune di Napoli.

ALESSANDRO BRATTI. Scusi, chi doveva realizzare l'impianto delle ecoballe?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Dovevano realizzarlo le due province. Ci sono, infatti, 4 milioni di balle tra Caserta e Napoli. Peraltro, mi risulta che i due presidenti di provincia si siano incontrati, assieme ai sindaci del luogo, perché l'unico modo per poter eliminare i 4 milioni di balle non è quello di trasportarle altrove perché, a parte la puzza e i costi, la questione è quella di realizzare proprio lì un impianto. Credo che abbiano raggiunto anche un accordo in tal senso, e quindi dovrebbero le due province accollarsi l'onere della realizzazione di questo termovalorizzatore appositamente per quelle balle che si trovano in quell'area.

Relativamente ai controlli ARPAC, onestamente non so rispondere. ARPAC può fare periodicamente i controlli, quando vuole, non c'è un giorno preciso, e io credo che almeno una volta al mese siano stati eseguiti e pubblicati su Internet. C'è anche un Osservatorio.

ALESSANDRO BRATTI. Scusi se la interrompo. Quanto all'Osservatorio, può darsi che non riesca a effettuare correttamente la consultazione, ma si tratta di un punto su cui ho sollecitato Bertolaso più volte — non voglio fare un comizio — e al di là di una tabella, i dati e le autoanalisi dell'impianto, i dati fiscali di ARPA Campania non riesco a vederli: il sito dell'Osservatorio mi rimanda ad ARPA Campania e viceversa. Ora, forse non sono capace io, però a questo punto vi chiederei di dirmi come stanno le cose.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Ci sono tutti e sono tutti dettagliati. Non so perché non sia riuscito a vederli, però le assicuro che ci sono.

ALESSANDRO BRATTI. Io non credo che ci siano. Bertolaso mi ha sempre detto che li avrebbero messi, ma io non li ho mai visti.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. In ogni caso, non è compito di Bertolaso inserire i dati perché è ARPAC che li fa, li dirama a tutti gli enti e li rende pubblici. Non so dirle se poi il sito non è stato aggiornato, però non è un problema avere i dati, che sono agli atti, e quindi si possono avere in qualsiasi stante. I controlli ci sono.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei solo rammentare che le avevo chiesto se esiste un verbale del collaudo e se può essere consultato. Le avevo anche chiesto dell'autorizzazione di esercizio.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Quella mi pare sia addirittura nella legge 26, che prevede che il gestore nelle more di acquisizione...

ALESSANDRO BRATTI. Visto che è fuori dall'emergenza, quell'impianto oggi dovrebbe funzionare. Per questo le chiedo dell'autorizzazione di esercizio. Dal momento che prima, essendo sotto l'emergenza, andava in deroga a una serie di prescrizioni — la legge lo consentiva — oggi che siamo rientrati nella normalità, esiste un'autorizzazione di esercizio nuova che raccoglie o non raccoglie quel tipo di osservazioni e prescrizioni che venivano date prima?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Le prescrizioni indicate sul documento agli atti debbono essere giocoforza rispettate e in qualsiasi momento possono essere verificate da chiunque. Mi pare molto strano che il procuratore, mi pare

di aver capito, Mancuso abbia incontrato tutte queste difficoltà a entrare. Sono allibito perché chiunque abbia chiesto di poter vedere termovalorizzatore e discariche, parlo di sindaci, di assessori, è stato immediatamente autorizzato.

Il procuratore Mancuso non mi ha fatto pervenire mai, in vita mia, la richiesta anche una sola volta di poter entrare. Ad Acerra è entrato diverse volte addirittura il vescovo. Non è vero che sono siti blindati, sono sì controllati dalle forze militari, ma semplicemente per evitare episodi spiacevoli. Non possiamo far entrare i comitati che vanno a protestare, ma una personalità che rivesta una carica istituzionale, un sindaco, un assessore, o comunque addirittura un procuratore sì. Peraltro, è sufficiente che esibisca una lettera in cui si dice che vuole entrare ed entra. Non capisco, quindi, questa affermazione. A mio parere, forse dovrebbe essere più preciso. Non è mai successo, lo sottolineo. Questo mi sorprende, mi lascia profondamente amareggiato perché si dà la sensazione che la presenza dei militari voglia nascondere qualcosa mentre invece è a salvaguardia e a tutela della salute pubblica e del cittadino. Il fatto che venga da una così alta carica istituzionale mi sorprende. Mi piacerebbe capire quando è successo.

Quanto agli introiti, il contratto prevede che il 49,8 per cento degli introiti vada a chi gestisce, e quindi ad A2A, che è l'ente gestore, e il 50,1 per cento alla struttura del sottosegretario per il mantenimento delle due strutture, l'Unità stralcio e l'Unità operativa, per le attività poste in essere per il completamento delle opere che non erano ancora finite. Ieri, ad esempio, abbiamo consegnato al sindaco di Terzigno la nuova strada per la discarica, in modo da evitare che il transito avvenga per il paese, così come abbiamo realizzato le vie di accesso ad Acerra, che non c'erano, e a Tufino.

Il termovalorizzatore ha 3 linee, e quindi dovrebbe bruciare, se in funzione normalmente, 1.800 tonnellate al giorno, 600 per ogni linea. A rotazione una delle

tre linee è ferma per manutenzione; ultimamente si è verificato che, invece, una seconda linea abbia avuto dei problemi. Sono intervenuti i tecnici dalla Germania, hanno lavorato fino a ieri, e ieri sera ha ricominciato a funzionare anche la seconda linea.

Se facciamo una valutazione globale, nell'arco del primo anno di vita del termovalorizzatore, la quantità di rifiuti bruciati, e quindi l'energia prodotta, è altissima. Questo significa che ha funzionato molto perché mediamente sono state bruciate 1.400 tonnellate. Ho qui tutti i dati dei rifiuti conferiti nei mesi da luglio a dicembre dello scorso anno e quelli da gennaio a giugno di quest'anno, e ho anche il valore dei rifiuti bruciati, sono dati concreti, da cui si vede che la qualità del rendimento del termovalorizzatore è del 92 per cento. Non c'è in Europa un termovalorizzatore che nel primo anno di vita abbia avuto un rendimento così alto.

Certo, diverso è il discorso dei disagi che ha creato in quest'ultimo mese. Quando, infatti, si fermano contemporaneamente due linee, il disagio è forte perché possiamo bruciare solo 600 tonnellate. Questo significa che agli STIR non possiamo portare più di 1.200 tonnellate. Se ne entrano, infatti, 1.200 ne escono 600, il 50 per cento, come balle, secche, che vanno ad Acerra per essere bruciate, e 600 — mi riallaccio alla questione della biostabilizzazione — di parte umida che dovrebbe essere stabilizzata, perdere il 30 per cento e poi portata in discarica. Questo significa che in questa fase, purtroppo, i 7 STIR hanno lavorato notevolmente al di sotto della loro potenzialità. Per farli lavorare come possono, avremmo dovuto accantonare altre balle oltre alle 600, e non era proprio il caso. Ecco perché abbiamo preferito portare agli STIR 1.200 tonnellate, in modo da poter bruciare giornalmente le 600 tonnellate di una linea. Tutto veniva portato direttamente in discarica. È ovvio che, a questo punto, la discarica esaurisce prima, è un dato concreto...

ALESSANDRO BRATTI. Scusi, siete proprio sicuri che quello sia un impianto che non avrà dei problemi neanche in futuro?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Non posso giurarglielo.

ALESSANDRO BRATTI. Non si tratta magari di una situazione di manutenzione non ordinaria, ma ci sono piuttosto questioni strutturali che possono creare problemi nel tempo?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Non sono un tecnico. Ci sono fior di ingegneri che ci hanno lavorato e ci stanno lavorando. Posso solo dire che, mentre una linea normalmente è regolarmente in manutenzione prevista, indubbiamente questo inconveniente capitato alla seconda linea ha lasciato perplessi molti tecnici all'interno. Noi ci auguriamo che sia solamente un inconveniente di quella linea; se si dovesse riverificare lo stesso inconveniente delle crepature sulle pareti nell'altra linea, allora probabilmente c'è un problema costruttivo. In quel caso, il problema sarebbe diverso, però, ripeto, al di là di questi problemi tecnici, fino adesso il rendimento, nonostante questo disagio, è notevole.

Quanto alla stabilizzazione, ha perfettamente ragione l'onorevole Russo. Ora, pur trattandosi di un problema della provincia — si dimentica che dal 1° gennaio scorso il problema è di provincia e regione, e non certamente della struttura — dovendo collaborare, cerchiamo di passare le competenze in maniera corretta e ci siamo offerti di svuotare delle vasche grosse all'interno degli STIR, le MVA, praticamente dei capannoni, che sono pieni ancora di materiale organico degli anni passati, circa 70.000 tonnellate di rifiuti. Abbiamo bandito una gara europea e finalmente, dopo un mese e mezzo, una

ditta si è aggiudicata la gara per il trasferimento di questi rifiuti. Questo ci consentiva di svuotare le vasche, e quindi mettere in funzione i nuovi impianti che le società provinciali devono fare per la stabilizzazione della frazione organica.

Le ditte che hanno partecipato dovevano indicare nell'offerta anche la discarica o le discariche nelle quali avrebbero portato il materiale. La ditta vincitrice ha indicato tre discariche della Puglia. Io ho interessato immediatamente la regione. Tuttavia, a ditta già pronta a partire, siccome era necessario un accordo tra Puglia e Campania per il passaggio dei mezzi che trasportano questi rifiuti dalla Campania alle discariche individuate, proprio ieri la regione Puglia ha negato recisamente l'autorizzazione. Abbiamo bandito una gara per niente. Stessa risposta hanno fornito il Veneto, la Sicilia e altre regioni.

È importante svuotare questi capannoni perché se non li svuotiamo non si può mettere in funzione il sistema di trattamento di biostabilizzazione. Dovrei avere qui agli atti la risposta negativa che la regione Puglia ha dato all'assessore della Campania che chiedeva di essere autorizzato al transito dei rifiuti verso le discariche pugliesi. In pratica, siamo fermi.

PRESIDENTE. Non me ne intendo, ma non sarebbe stato più logico chiedere prima di bandire le gare di appalto? Sono spese che vengono sostenute inutilmente.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sono le ditte che nel presentare l'offerta contattano la regione e magari avevano avuto un'autorizzazione verbale.

PRESIDENTE. Io penso che le ditte che ricevono un'autorizzazione verbale dovrebbero risponderne. Siccome ci occupiamo anche del buon funzionamento della pubblica amministrazione, credo che bandire delle gare di appalto, che sono

anche costose, senza assicurarsi prima la possibilità di dare attuazione al risultato della gara d'appalto sia una cosa amministrativamente un po' strana.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Lei ha ragione. La regione ha addirittura fatto un'interpellanza a tutte le regioni d'Italia e le risposte che sono, nel frattempo, arrivate da tutte le parti sono state tutte negative. Si tratta, allora, di gare che a questo punto non vanno fatte.

PRESIDENTE. Appunto. Le domande andavano fatte prima e se tutti rispondevano negativamente era inutile bandire la gara.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. I rifiuti rimangono, in ogni caso, e non si può stabilizzare. Questo è un problema. Abbiamo speso i soldi proprio per la gara — una gara europea costa indubbiamente — nella convinzione di risolverlo. Adesso, probabilmente, potremo anche rivalerci sulla ditta se è vero che ha fornito dei documenti non idonei.

Questo tipo di blocco da parte delle altre regioni del conferimento dei rifiuti della Campania è un dato di fatto, quindi quando si ipotizza di portare i rifiuti altrove, o si portano in Germania, con i costi che ci sono e ammesso che sia possibile, o altrimenti...

PRESIDENTE. I trasferimenti su treni di rifiuti in Germania sono proseguiti?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. No, sono stati interrotti lo scorso anno, dopo un certo periodo, mi pare entro marzo o aprile, e poi non sono stati più attivati, anche perché non ce n'era la necessità. Di fatto, abbiamo gli invasi dove

scaricare; è quando si esauriranno che sorgerà il problema e l'esaurimento è a breve scadenza.

PRESIDENTE. C'era la domanda del senatore De Luca, che parlava di 1000 cave inutilizzabili, anche alternativi a quelli di Terzigno.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Adesso è la provincia che deve muoversi. Nella lettera, se lei ben ricorda, chiedevo proprio di fare attenzione, nel caso in cui si volesse rinunciare a cava Vitiello, a darsi da fare per un altro sito. È strategica, infatti, la necessità di avere circa 3 milioni di metri cubi di discarica perché prima di tre anni i termovalorizzatori non saranno pronti, e da qui a tre anni i rifiuti potrebbero rimanere per strada.

Nelle altre province non si possono portare, in Germania i costi sono spaventosi. Ecco perché è indispensabile correre rapidamente a trovare un'alternativa, anche se adesso diventa difficile perché ovunque si va, anche se sono cave un po' abbandonate, si crea comunque tensione nella popolazione locale, che chiede come mai se una legge stabiliva che venisse fatta in un posto, si finisce per farla in un altro. Ci saranno sicuramente grosse tensioni.

Tuttavia, qualcosa va fatto. La provincia deve per forza di cose trovare una soluzione perché da qui a gennaio-febbraio le due discariche saranno andate in esaurimento e si rischia che i rifiuti rimangano per strada.

ALESSANDRO BRATTI. Mi scusi, le compensazioni?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Per quello che concerne le compensazioni, la gente ha ragione di lamentarsi: se lo Stato fa un accordo, che viene sottoscritto ad altissimo livello da tutti e

nel quale si dice che saranno corrisposti 18 milioni di euro per la realizzazione di un impianto e dopo un anno e mezzo non succede nulla, è chiaro che questo crea nell'animo dei sindaci e della gente l'idea di essere stati presi in giro. Questo è un dato di fatto. Due anni fa erano stati firmati degli accordi operativi per i quali a circa 39 comuni, quelli nei quali erano state realizzati o delle discariche o comunque dei siti di stoccaggio, venivano riconosciuti da parte dello Stato, per disagi ambientali, un totale di circa 277 milioni di euro. Inizialmente, si trattava di 540 milioni di euro, successivamente ridotti. Adesso pare che tutto sia bloccato da una delibera del CIPE che impedisce l'erogazione di questi fondi.

Sono assolutamente d'accordo con quanto dice l'onorevole Russo su linee di credito ai comuni e deroga al Patto di stabilità: è l'unica strada percorribile per sbloccare una situazione che ormai si attorciglia attorno a se stessa. I comuni devono avere, a mio parere, i soldi per saldare i loro debiti; nel momento in cui avranno saldato questi debiti, automaticamente il ciclo si rimetterà in moto perché a quel punto il Consorzio avrà i soldi per pagare stipendi e fornitori. Visto che i comuni sono tutti in rosso profondo, se non c'è una linea di credito, io credo che non ci sarà una via d'uscita.

ALESSANDRO BRATTI. Il verbale di collaudo è dunque pubblico! Vorremmo averne una copia.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Nel momento in cui è stata bandita una gara all'epoca, nell'AIA...

ALESSANDRO BRATTI. Nell'AIA c'era una serie di prescrizioni di cui, credo, almeno così alcuni hanno detto, si è andati in deroga a grazie all'emergenza. Una volta usciti dall'emergenza, era necessario avere una nuova autorizzazione all'esercizio che tenesse conto di queste prescrizioni oppure no?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Tutte le prescrizioni indicate nell'AIA, che è stata fatta il 31 dicembre, cioè è stata redatta all'atto della chiusura dell'emergenza, sono rispettate. L'AIA è stata fatta sia per Acerra sia per i 7 STIR. Il 31 dicembre sono stati, cioè, realizzati tutti questi documenti che consentono...

ALESSANDRO BRATTI. L'autorizzazione all'esercizio dovrebbe essere partita dal 1° gennaio 2010.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Il 1° gennaio 2010. Sono state fatte tutte a fine anno.

Qui c'è il verbale. Oltretutto, c'è anche l'approvazione della Fibe, «in allegato si trasmette copia del certificato di collaudo sottoscritto per accettazione», quindi la ditta costruttrice ha sottoscritto i verbali di collaudo. Qua ci sono tutti i membri della Commissione, che ha per presidente il professore ingegnere Volpicelli, e questo è il verbale di collaudo del termovalorizzatore.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, i difetti che sono successivamente emersi non erano riscontrabili al momento del collaudo, come strutture non sufficientemente adeguate?

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Credo che, a questo punto, ci saranno delle verifiche, anche per una questione di assicurazione. Questi inconvenienti hanno, infatti, comportato un costo di riparazione che dovrà essere imputato o a chi ha costruito, quindi Fibe, o a chi ha gestito, A2A.

In una macchina nuova un inconveniente di questo tipo non è immaginabile.

PRESIDENTE. Ponevo una domanda diversa. Volevo, cioè, sapere se chi ha

collaudato avrebbe potuto e dovuto verificare alcune manchevolezze con i dati che poi sono emersi come, ad esempio, che cemento era stato usato, come era stata fatta la struttura. Se, infatti, una struttura di questo genere, nuova, presenta delle crepe, forse i lavori non sono stati eseguiti come si sarebbe dovuto.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sinceramente, non conosco l'attività svolta dai collaudatori, so soltanto che l'hanno sviluppata sulla base di una serie di esami visivi e non visivi e che è durata per molti mesi. Non so dire se erano nelle condizioni...

PRESIDENTE. Mi pare che l'esame visivo sia un'operazione molto superficiale.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Dicevo visivi e non visivi, ora non so dirle se la responsabilità di questi inconvenienti possa essere accollata a un collaudo. In effetti, lo ripeto, il termovalorizzatore funziona al 92 per cento mediamente, poi è capitato questo inconveniente.

ALESSANDRO BRATTI. Se c'erano dei difetti strutturali, è chiaro che il collaudatore avrebbe dovuto farlo presente, come quando cade un palazzo.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Ne risponde, non c'è dubbio.

ALESSANDRO BRATTI. Nessuno vuol fare il menagramo, speriamo che funzioni benissimo e vada perfettamente.

MARIO MORELLI, *Responsabile dell'Unità stralcio e dell'Unità della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. L'unica cosa certa è che in questo

primo anno il rendimento è stato altissimo. Poi c'è stato questo inconveniente e adesso ci auguriamo che non capiti anche in altre linee. Se, invece, dovessero verificarsi altri problemi, allora si tratta sicuramente della costruzione e, eventualmente, chi ne ha fatto il collaudo se ne assumerà la responsabilità.

**PRESIDENTE.** Grazie, generale, siamo stati molto insistenti su alcune questioni, ma lei sa che è nostro compito.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. GUGLIELMO ROMANO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 3 dicembre 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00



\*16STC0010690\*